

I vescovi: la Chiesa non fa i governi né li caccia

Conclusa l'assemblea generale della Cei. «Istituzioni compromesse da comportamenti impropri»

di FRANCA GIAN SOLDATI
CITTA' DEL VATICANO - I vescovi ora sfumano i toni, si difendono dalle critiche ma, «a scampo di equivoci», piantano tre paletti. Il primo: che «non sono loro a fare i governi né tantomeno a mandarli a casa»; il secondo: che hanno tutto il diritto «di intervenire su singoli temi dove viene toccata la vita delle persone»; il terzo: che la prolusione del cardinale Bagnasco, in cui si auspica «aria nuova» nelle istituzioni perché il clima attuale è «ammorbato» da «comportamenti licenziosi», dunque non compatibili coi ruoli istituzionali - passaggio letto da tutti in chiave anti berlusconiana -, è stata personalmente concordata con Papa Ratzinger. Con buona pace di quei pontieri che in questi giorni si sono dannati a ricucire lo strappo ipotizzando mancanza di coordinamento tra la Cei e il Vaticano in considerazione al fatto che l'unico titolato a gestire i

rapporti con la politica è il cardinale Bertone. Ma evidentemente non può essere così. Le parole severe del presidente della Cei, rispecchiano un orientamento superiore. A mettere le cose in chiaro è stato il segretario della Cei, monsignor Mariano Crociata al quale è spettato il compito di riassumere il dibattito all'interno del parlamentino dei vescovi. «Di prassi, e anche questa volta, il cardinale Bagnasco parla previamente e personalmente con il Santo Padre; inoltre la prolusione viene pubblicata sull'Osservatore Romano». Come a dire che tutti, dal Papa in giù, ne erano perfettamente informati. Nessuna marcia indietro da parte della Cei anche se partono messaggi rassicuranti verso Palazzo Chigi sul fatto che nessuno ha mai pensato di dare una spallata all'esecuti-

vo. L'argomento gli offre l'occasione per un'altra precisazione in tema politico, la Cosa Bianca. «Non abbiamo partiti da promuovere o organizzare» ma la Chiesa non si sottrarrà dal fornire spunti ed energie in questa «delicata fase di transizione». In primis Bagnasco che il 17 ottobre, a Todi, terrà a battesimo il convegno della Cosa Bianca. Una spiegazione che Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, sembra gradire: «Che la Chiesa non volesse un partito era chiaro, nessuna persona intelligente poteva pensare il contrario». Chissà se le rassicurazioni di monsignor Crociata alla maggioranza di governo basteranno. Di sicuro l'eco della prolusione conti-

nua ad alimentare disagio tra i cattolici del Pdl come testimonianza la lettera aperta, pubblicata ieri sull'Avvenire, firmata da Calabrò, Formigoni, Mantovano, Mauro, Sacconi, Roccella, Lupi, Gasparri («Le parole del cardinal Bagnasco contro comportamenti licenziosi e relazioni improprie devono valere per tutti, non può esserci una doppia morale»), mentre sul Foglio, Bondi, si lamentava dell'abbrivio politico preso dalla Chiesa sotto la gestione Bagnasco-Bertone. In serata una nota esprimeva soddisfazione: «Le parole di chiarezza di monsignor Crociata fanno evidentemente piazza pulita delle letture strumentali e unidirezionali date in questi giorni alla prolusione da una stampa solitamente laicista che pure non ha esitato ad arruolare in chiave anti-governativa i vertici della Chiesa cattolica del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il coordinatore azzurro
 Bondi contro Bagnasco
 «Non ha la finezza
 politica di Ruini»*

